

## Sassaiola

Durante i tentativi di assalto al cantiere è stato lanciato di tutto. Gli antagonisti erano armati di bulloni d'acciaio, bottiglie piene d'ammoniac, molotov e pietre. Le forze dell'ordine, invece, hanno lanciato lacrimogeni.



## ALTA VELOCITÀ GLI SCONTRI

# Guerriglia black bloc tra i boschi in Val Susa: 4 arresti, 200 feriti

Il commissario governativo Virano: "In frantumi il pacifismo No Tav"

di MASSIMO HUMA  
di ACHILLE MONTE

«La Val Susa sarà il vostro Vietnam, promettevano i No Tav prima del tentato assalto del presidio della Madalena. Ma stamane gli operai dell'Alcogeo riprenderanno a lavorare nel cantiere di Chiomonte della linea ferroviaria Torino-Lione. Il movimento No Tav non è riuscito a riprendersi il presidio sgomberato lunedì scorso, nonostante una lunga serie di violentis-

**Una bomba carta è esplosa vicino a un agente che ora è in prognosi riservata**

simi tentativi (tutti falliti) di sfondamento delle reti di recinzione, con circa 200 feriti (alcuni gravi) tra poliziotti, carabinieri e finanzieri, e 4 manifestanti fermati. Pesante il bilancio anche sull'altro fronte: citando «fonti medici» e pronti soccorsi mobili, i No Tav parlano di 200 persone tra i feriti.

Fatti gravissimi che in serata hanno spinto Mario Virano, commissario governativo e presidente dell'Osservatorio Val Susa, a ribadire che i lavori riprenderanno regolarmente: «La recinzione del cantiere ha retto bene, ciò che è andato in frantumi è la legittimazione morale del No Tav come movimento pacifista».

Ci sono state 10 ore di guerriglia. I No Tav hanno usato fionde, lanciato bulloni

d'acciaio, bottiglie piene di ammoniac, centinaia di bomboletta, nascoste nel bosco di Ramat nei giorni scorsi, assieme a sostanze incendiarie, spranghe o bastoni, un rudimentale lanciaripari e proiettili di tondino di ferro. Infine molotov. Una è stata tirata contro il poliziotto a bordo della ruota che, dopo ore di inutili schermaglie, ha aperto un varco verso le postazioni dei No Tav. Altre sono state ritrovate nel bosco dove avevano trascorso la notte i No Tav: una legione di black bloc, molti dei quali stranieri.

Gli antagonisti, dopo i lanci di pietre e bulloni, fuggivano di corsa nel bosco, sfuggendo così alle prime cariche. Tutti incapaci, moltissimi con maschere anti-gas a doppio filtro, occhiali ermetici per proteggersi dai lacrimogeni, pesantemente armati con spranghe e, addirittura, grosse roncole. Una, appena acquistata, l'aveva un'anonima di un centro sociale di Parma, fermata dalla Finanza. Tre manifestanti coinvolti nelle cariche sono stati soccorsi e medicati, la loro posizione è ora al vaglio della magistratura.

Il piazzale del museo archeologico s'è trasformato in un ospedale da campo, con decine di ambulanze che facevano la spola con gli ospedali di Susa e Torino. Visite le barelle degli alpini dell'Am, con i feriti meno gravi medicati sul posto; tanti i malati per le nubi di lacrimogeni che hanno avvolto il cantiere per ore. I soccorritori sono stati bersagliati dalle pietre anche mentre cercavano di aiutare i colleghi feriti.

L'ala violenta del No Tav s'è



**I violenti non erano degli «infiltrati», ma degli «invitati» di cui era auspicato il ruolo di testa d'ariete**

Mario Virano  
Commissario governativo Tav

fermata solo attorno alle 18, dopo una breve mediazione con il capo della Digos Giuseppe Petroni. Una bomba carta era esplosa vicino a un agente del reparto mobile, ora ricoverato in prognosi riservata al Cio. Aveva perso conoscenza ma non è in pericolo di vita. Un poliziotto s'è preso un bullone in faccia, frantumati due denti; un finanziere ha riportato una profonda ferita alla gamba destra, provocata da un colpo inferto con una spranga. Sono stati separati, nelle aree in cui i No Tav hanno tentato l'assedio, moltissimi lacrimogeni, men-

tre sono state ordinate una serie di cariche per disperdere solo i manifestanti che protestavano in modo illogico. I pacifisti hanno tenuto solitari comizi davanti agli schieramenti in assetto anti-sommossa. Gli altri si sono limitati a urlare slogan e in insulti ma senza violenza. Quattro le persone ferite, una denunciata a piede libero: tutti giovani residenti fuori Torino, gente dei centri sociali più pericolosi. Sono di Parma, Pescara, Venezia e Marano. Discepoli gli stranieri, provenienti dai centri sociali più pericolosi d'Europa.

I numeri: secondo il movimento, 50 mila anti-Tav. Secondo la questura non più di 6 mila persone. Il contaggio è stato effettuato contando, attraverso le immagini scattate dall'elicottero, le auto e i palloncini arrivati da tutta Italia. Più No Tav saliti in treno. Così divisi: oltre cinquemila nel corteo pacifico con i sindaci, gli altri dispersi nei boschi per l'assalto, minuziosamente preparato in ogni dettaglio. Era stata una strana vigilia. Il leader del No Tav Alberto Perino aveva tentato più volte di rassicurare la polizia: «Sarà un assedio pacifico, non tenteremo di riprendere la Madalena».

La realtà è stata diversa. Per tutta la giornata i No Tav, che avevano lanciato un appello alla mobilitazione sulla rete, hanno provato invano a sfondare in tre direzioni diverse. Unica «vittoria», la riconquista di una baita abusiva, simbolo della ormai ex Libera Repubblica della Madalena. Che però è fuori dall'area del cantiere.



## I feriti

Decine e decine di agenti della polizia, dei carabinieri e della Guardia di finanza sono stati medicati sul posto o trasferiti in ospedale. Anche i No Tav hanno dichiarato di aver avuto circa 200 contusi

## Assedio al cantiere



## In «divisa»

Uno degli antagonisti fermati ieri era vestito con un equipaggiamento che ricorda quello dei militari: abiti di colore scuro, casco, guanti e giubbetto rinforzato di protezione

